

Rassegna del 28/01/2013

TIRRENO PONTEDERA - Si cerca la Ragusa anche in Valdera - Chiellini Sabrina	1
TIRRENO PONTEDERA - Sulle orme di Caino tra violenze e silenzi I Lusiadi raccontano - Paganelli Jacopo	2
TIRRENO PONTEDERA - 40 anni di attività, tutti di corsa - Paganelli jacopo	3
NAZIONE PISA-PONTEDERA - Da Bientina 70mila litri di acqua per i profughi - ...	4

Si cerca la Ragusa anche in Valdera

Dopo un briefing al quartier generale della Protezione civile, volontari e forze dell'ordine passano al setaccio il territorio

► PONTEREDERA

Le ricerche di Roberta Ragusa, da ieri estese a tutto il territorio della provincia, riportano alla memoria la storia di un omicidio avvenuto negli anni Ottanta a Cascina e seguito dal tentato occultamento del cadavere. Il destino di corpi senza vita, scaventati via dopo la furia omicida, nascosti tra le vegetazione nella speranza che nessuno li riveda mai più.

Il cadavere di Roberta Ragusa potrebbe essere stato gettato proprio sui monti pisani vicini a San Giuliano Terme da dove ieri sono partite le ricerche. Ma anche in un casolare abbandonato, in una vecchia fabbrica dismessa, all'interno di un pozzo o abbandonato in un corso d'acqua.

Ogni Comune, ogni associazione farà la sua parte per andare a scandagliare anche gli angoli più remoti di un territorio molto vasto ma che in gran parte, come succede per la Valdera o per le colline di San Miniato e Volterra, è "battuto" ogni mese dell'anno da cacciatori, cercatori di funghi, tartufai. L'adesione alle ricerche è stata massiccia: forze di polizia, vigili del fuoco, polizie municipali, associazioni del volontariato si sono messe a disposizione per collaborare con i carabinieri nelle ricerche di Roberta Ragusa, scomparsa ormai più di un anno fa.

Nel centro intercomunale Valdarno Inferiore, a Pontederà, vicino allo Scolmatore, ieri mattina si sono dati appuntamento una sessantina di volontari di varie associazioni. Divisi

in gruppi, coordinati dai carabinieri, hanno poi passato al setaccio alcune zone della città, dalle 10 squadre erano lungo l'Era seguite dallo sguardo incurioso dei cittadini. Si sono spostate poi nei territori di Bientina e Calcinaia dove sono stati passati ai raggi x, grazie anche alla giornata di sole che ha favorito le ricerche, i boschi delle Cerbaie.

Stesso copione in più zone della provincia da Ponsacco a Cascina, alle colline pisane fino al comprensorio del Cuoio. Un esercito di volontari al lavoro fatto di giovanissimi ma anche di pensionati, come dice Fausto Condello, responsabile della protezione civile del Valdarno Inferiore.

«Ci siamo concentrati in prevalenza sui sentieri dei Monti Pisani – spiega l'assessore alla protezione civile di Vicopisano Gian Luca Sessa – con i mezzi del Vicopisano Fuoristrada Club che si alternano nei controlli in alcune zone non facilmente raggiungibili. Anche le altre associazioni sono impegnate a controllare edifici abbandonati e la campagna».

Un monitoraggio in grande stile che alla fine potrà servire anche a mettere a fuoco situazioni di degrado o di rifiuti abbandonati.

«Abbiamo deciso di partecipare – racconta Marco, un volontario – anche se non sarà facile trovare il cadavere di Roberta Ragusa, ammesso che sia stato abbandonato nelle nostre zone. Ma è importante provare almeno a cercarlo».

Sabrina Chiellini



Sulle orme di Caino tra violenze e silenzi I Lusiadi raccontano

► CALCINAIA

Un impegno forte, per non dimenticare, quello che viene fuori dalla sinergia fra Comune di Calcinaia e associazione "Lusiadi". Già, perché per la Giornata della Memoria, oggi in programma c'è lo spettacolo "Sulle orme di Caino", che sarà rappresentato in sala James Andreatti in piazza Kolbe, a Fornacette, a partire dalle 21,15. «L'anno prossimo compiamo venti anni di attività», entra nel merito Lara Giovacchini, direttore artistico della compagnia. La quale riunisce una decina di teatranti stabili, più altri collaboratori a chiamata per le pièces teatrali.

«Siamo nati in seno all'attività che facevamo per la biblioteca comunale di Calcinaia, e da anni ci diamo da fare per la vita culturale della città della nozza», continua la Giovacchini. Tanto per dirne una, infatti, i Lusiadi – che prendono il nome da un'antica popolazione portoghese – danno vita da tredici anni a "Librando", e s'impegnano nelle attività di doposcuola e nei laboratori di pittura organizzati

dal Comune. Adesso l'associazione è impegnata fuori regione con lo spettacolo "Dracula". «È il "nostro spettacolo", la sfida più grande, e per questo la più bella. Ha debuttato 3 anni fa al teatro S. Andrea di Pisa, sconvolgendo e sconvolgendoci dalla bellezza che ha generato e trasmesso. Essere stati selezionati, con il "Dracula", a rappresentare la Toscana al festival dell'Unione italiana libero teatro, ci ha riempito di enorme gioia e orgoglio: essere in un così prestigioso cartellone con una autrice contemporanea e contro tendenza come la nostra amata Barbara Nativi ci ha rivestiti di grande responsabilità». Lo spettacolo di oggi, invece, parlerà dell'effemerità del confronto che non è verbale, e che procede a suon di violenze. Lo spettacolo, con ingresso libero al pubblico, allestito da "I Lusiadi" in collaborazione con l'assessorato alla cultura del Comune di Calcinaia, sarà anche un'occasione per ricordare le vittime dell'odio dei nostri giorni.

Jacopo Paganelli



LA FESTA

40 anni di attività, tutti di corsa

Al parco della Fornace il ritrovo dei podisti della "Casarosa"

► CALCINAIA

«Il podismo ci fa sentire tutti amici, e proprio questo senso di condivisione che c'è fra noi ci ha permesso di crescere negli anni fino a toccare i settanta iscritti».

Così Alessandro Zocchi, patron della polisportiva Casarosa, ha aperto il pranzo sociale 2013 per gli affiliati alla sezione podismo al parco della Fornace, dopo la corsa a Cascine di Buti.

Sono una quarantina d'anni che il podismo ha attecchito nella città del velodromo, per merito di Giampiero Paoli; da allora, la sezione cresce e fa sempre più affiliati. Di tutte le età. Un esempio? Azzurra Giovani, del 2000, era seduta in sala accanto a Catullo Franchi, che di anni ne ha novantacinque. Il membro più anziano, che ancora partecipa volentieri a iniziative come questa. Le colonne portanti sono invece Riccardo Bufalini, Franco Cannaos, Stefano Ghilardi e Piero Pistolesi. «Sono loro le anime del podismo, che si danno da fare perché ogni corsa sia ben riuscita».

In palio anche dei premi per i podisti, assegnati in base alla frequenza registrata alle manifestazioni svolte durante l'anno. Il più attivo è stato Marco Bianucci, con settantacinque presenze; a seguire Silvana Pantani e Franco Cannaos, con sessantanove; infine, Flavio Cassinelli e Wilma Lami, con sessantacinque. «Per me è un vanto avere sul territorio associazioni attive come questa», ha commentato l'assessore allo sport del Comune di Calcinaia, Francesco Sangiovanni. «Insieme all'assessore al turismo, Cristiano Alderigi, e ai Comuni limitrofi come Vicopisano, stiamo progettando una corsa podistica che unisca lo sport alla vocazione turistica del nostro territorio».

La "Festa del camminamento", da allestire nel mese di marzo, raccoglierà partecipanti anche dalla Lucchesia, e si snoderà a partire dalla rocca di Vicopisano.

«Stiamo anche pensando a un premio ad hoc per premiare i partecipanti, specie quelli più anziani, delle nostre associazioni che fanno podismo», ha concluso Sangiovanni.

Jacopo Paganelli

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gruppo dei podisti della polisportiva "Casarosa"



Azzurra Giovani e Catullo Franchi



Da Bientina 70mila litri di acqua per i profughi

NELLA SALA del consiglio comunale di Bientina, l'associazione Saheb ha relazionato circa la missione svolta dal 22 dicembre al 2 gennaio scorsi in Algeria, agli accampamenti Saharawi di Farcia e Tichla. I ragazzi di Saheb sono riusciti a realizzare quella che sembra una goccia nell'immenso mare di aiuti di cui il popolo Saharawi avrebbe bisogno, ma l'aver donato e recapitato 70 cisterne d'acqua (70mila litri in totale) permetterà agli oltre 500mila profughi dei due campi gemellati con le amministrazioni di Bientina e Calcinaia di "tirare avanti" sotto il sole dell'alto deserto algerino almeno per una decina giorni. La relazione di sabato è stata anche occasione per riflettere sul tragico destino della popolazione Saharawi da oltre 35 anni senza una patria e senza un futuro.

